

# Sangalli: «Dal rialzo impatto negativo sul Pil»

## L'INTERVISTA

ROMA E se alla fine la ragione dei numeri dovesse prevalere e il governo decidesse di far scattare da luglio l'aumento dell'Iva? Dall'altro lato del telefono Carlo Sangalli resta un attimo in silenzio e poi risponde: «Non ci voglio neanche pensare». Non minaccia serrate o proteste eclatanti, il presidente di Confindustria. Ma chiede rispetto per l'esigenza di una categoria messa a durissima prova da questi anni di crisi, con decine di migliaia di negozi che hanno dovuto chiudere per sempre le saracinesche. Ventimila negozi sono scomparsi (come saldo tra aperture e chiusure) nel solo 2012. E nel primo trimestre di quest'anno siamo già a -10.000, con stime che per l'intero 2013 indicano un saldo negativo intorno ai 25-30.000 esercizi. «Commercio, turismo, servizi, trasporti e logistica, rappresentano oltre il 40% del Pil e dell'occupazione. Anche il premier Letta riconosce che siamo il vero motore di sviluppo. E allora, se tanto mi dà tanto, mi aspetto azioni coerenti» dice Sangalli.

**Il vostro centro studi ha fatto**

**una ricerca sull'impatto dell'aumento dell'Iva sull'economia. Con quali conclusioni?**

«Un impatto disastroso. Tra l'altro l'aumento di gettito sarà molto inferiore al previsto. La base imponibile si ridurrà a causa della naturale contrazione dei consumi dovuti all'aumento del prezzo finale. I minori consumi interni avranno effetti negativi sulla produzione e quindi sul Pil. Anche l'occupazione, a parità di altre condizioni, rischia di subire effetti negativi».

**Qualche numero?**

«Secondo i nostri calcoli la manovra Iva nel solo 2013 farà ridurre il Pil dello 0,1%, con una perdita di 20.000 posti di lavoro. Sarebbe come buttare benzina sul fuoco della recessione. E poi c'è da considerare l'impatto sociale. L'aumento dell'Iva, infatti, va a colpire in proporzione soprattutto le famiglie meno abbienti, che già adesso stentano ad arrivare a fine mese e hanno ridotto all'osso i consumi. Basti pensare che l'incidenza delle imposte sul valore aggiunto sul reddito del 20% della popolazione più povera è pari al 10,7%, mentre l'incidenza sul

20% della popolazione più ricca è del 7,5%. In Italia ci sono già 4 milioni di poveri, dovremmo tutelarli non spingerli verso il fondo».

**Il governo Letta, che pure in teoria è d'accordo sul fatto che sarebbe opportuno evitare l'aumento dell'Iva, si trova però a scontrarsi con una mancanza di risorse.**

«Se è per questo in teoria sono d'accordo tutti. Lo hanno dichiarato più volte autorevolissimi esponenti sia del Pdl che del Pd. Io dico: ma è mai possibile che su una spesa pubblica di 800 miliardi l'anno non si riescano a trovare due per evitare l'aumento dell'Iva? Facciamo qualche taglio, ma troviamoli. Come si fa a far ripartire la crescita e l'occupazione se poi si prendono misure che continuano a deprimere il consumo interno?»

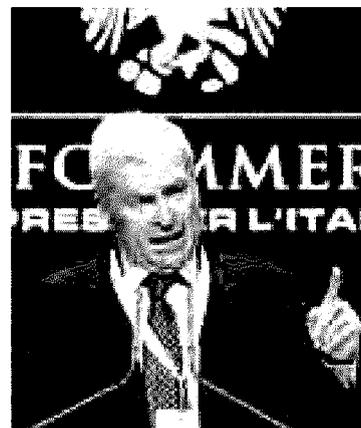
**A proposito di occupazione: venerdì il Consiglio dei ministri varerà il pacchetto lavoro. Cosa si aspetta?**

«Soprattutto un alleggerimento dei vincoli alla flessibilità in entrata introdotti dalla legge Fornero: minori pause tra un rinnovo e l'altro dei contratti a termine, il superamento dei costi aggiuntivi dell'1,4%, semplificazioni sull'apprendistato che è la via maestra per l'inserimento dei giovani».

**Giusy Franzese**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**IL PRESIDENTE DI CONFINDUSTRIA: «NEL 2013 EFFETTO DEPRESSIVO DELLO 0,1% SARANNO COLPITE LA FASCE DEBOLI»**



**Carlo Sangalli**

